

La Repubblica 23 Ottobre 2020

## **“Sto andando in Svizzera per servizio”. Gli appunti segreti di Faccia da mostro**

CALTANISSETTA - È morto tre anni fa, all'improvviso, un infarto l'ha stroncato mentre stava sistemando la sua barca, ma i magistrati che indagano sulle stragi di mafia e i delitti eccellenti di Palermo continuano ad occuparsi di lui. Giovanni Aiello, l'ex poliziotto soprannominato “Faccia da mostro” per una cicatrice sulla guancia destra, è ancora al centro di tanti misteri. Gli investigatori della squadra mobile di Caltanissetta sono tornati a cercare nelle carte che gli erano state sequestrate, un lavoro complesso, chiesto dal procuratore aggiunto Gabriele Paci e dal sostituto Pasquale Pacifico: così, sono emerse nuove tracce attorno all'uomo accusato dai pentiti di avere indossato i panni del killer di Stato al servizio delle cosche, sin dagli anni Settanta. Nel 2011, Aiello annotava in una sorta di diario personale di aver trascorso spesso le feste natalizie senza famiglia, «un po' dappertutto, in giro per il mondo». In una lettera datata “Modena 19 dicembre 1978”, una donna gli scriveva invece: «Ho saputo prima da Filippo e poi da Sarino le tue odissee che per me sono incomprensibili solo per il fatto che non so niente del tuo lavoro e del compito che hai, anche se posso immaginare vagamente un po' tutto». Una lettera che ha colpito molto gli inquirenti, perché nel 1978 Aiello non era più in polizia da un anno, per l'incidente al volto con un fucile nel corso di un blitz. E ufficialmente faceva il pescatore nella sua Calabria. Dunque, quale “compito” delicato svolgeva? Durante le perquisizioni, è saltata fuori una cartolina del 1975, conservata dalla moglie, Aiello le scriveva di un viaggio in Svizzera, “per servizio”. «Cosa che lascia perplessi - ha annotato la dirigente della Mobile nissena, Marzia Giustolisi, in un rapporto alla procura - alla luce delle dichiarazioni rese da alcuni colleghi a proposito della sua scarsa professionalità». L'ex poliziotto Francesco Belcamino, ascoltato dai pm, ha ricordato che Aiello si era congedato per “turbe nevrotiche”, ma ha aggiunto: «Io però non li ho mai notati questi disturbi». Un altro collega, Giulio Martino, ha raccontato invece di quando il capo della Mobile Bruno Contrada lo convocò per dirgli che Aiello doveva essere la sua ombra: «Spiegò che era persona di sua massima fiducia e che mi avrebbe aiutato nella mia attività. Ma mi sembrò strano, perché io ero un sottufficiale della Criminalpol, altro ufficio, la mia sensazione era che lui dovesse seguire le mie indagini per conoscere le mie fonti e riferirle a Contrada». Martino non usa mezzi termini su Aiello: «Non mi convinceva affatto, mi diceva di andare nei locali per mangiare a sbafo, io mi rifiutavo. Una volta rubò dei golf mentre parlavo con una prostituta». Aiello diceva di avere idee di estrema destra, «raccontava di frequentare campi paramilitari di addestramento, e di essere un tiratore scelto. Aveva pure una barca, e mi chiedevo come facesse con il suo stipendio», ha chiosato Martino.

I pentiti hanno raccontato che “Faccia da mostro”, il killer legato ai servizi deviati, andava in giro su un'Honda. Anche Aiello aveva una moto di quel tipo. Gli investigatori hanno trovato fra le sue carte la bozza di una richiesta di cancellazione

dai pubblici registri di una Honda targata Pa 081720 acquistata nel 1976. I misteri di Aiello. Interrogato dai pm, ha ripetuto di non essere più tornato in Sicilia dopo il congedo dalla polizia, nel 1977: «Mi sono ritirato a Montauro, Catanzaro», ha detto. Ma fra le sue carte è saltato fuori un biglietto del traghetto per Messina, datato 7 novembre 2011. C'era anche una strana rubrica a casa Aiello, con dei nomi in codice: «Bkebnbclarico, Blu, Cane, Douthgia, Gel, Marinaio, Napokjadio». Gli investigatori hanno passato al setaccio i tabulati del suo cellulare ed è saltato fuori un contatto (il 2 novembre 2008, alle 9,57) con un'utenza intestata al Trentunesimo Stormo dell'Aeronautica, quello che cura i voli di Stato. Davvero curioso. Mancano poi sei assegni dal 2003 al 2006. Misterioso è rimasto pure un versamento di diecimila euro sul suo conto. Come lo stralcio di un'intercettazione: «Quando ero nei servizi segreti», diceva a un amico. In un altro foglio, datato 7 febbraio 2014, annotava: «È ricomparso furgone rosso targato Mi davanti al tabacchino. Cosa cavolo devono ascoltare?». Quattro giorni dopo, scattarono le perquisizioni. Furono sequestrate anche delle foto, che raccontano i tanti volti di Giovanni Aiello.

**Salvo Palazzolo**